

The image shows the interior of a church, looking down a long aisle towards the altar. The architecture features a high, vaulted ceiling with green-painted structural ribs. The walls are decorated with various religious paintings. The central focus is a large, multi-paned stained glass window above the altar, depicting a scene with figures on horseback. The floor is polished and reflects the light from the windows. Rows of wooden pews are visible on both sides of the aisle.

**Dedicazione della Chiesa Parrocchiale e
Benedizione dell'Oratorio S. Domenico Savio**

DOMENICA 7 OTTOBRE 2001

**Parrocchia della Conversione di S. Paolo
S. Polo - Brescia**



della Comunità di S. Polo

Le origini

Sul numero speciale del bollettino parrocchiale uscito nel marzo del 1960, in occasione dell'inaugurazione e benedizione della chiesa, c'è anche un articolo intitolato "Cenni storici su S. Polo" a firma di p. Antonio Masetti Zannini d.O..

In circa due pagine è condensata un'accurata quanto appassionata ricerca, sia su testi di storia bresciana, sia in archivi pubblici e privati, da cui apprendiamo che le prime

testimonianze sulla zona chiamata oggi S. Polo risalgono all'Alto Medioevo.

A quel tempo il Vescovo fece costruire, sulla sua proprietà chiamata allora "Pratum Episcopi" (Campo del Vescovo), un ospizio per viandanti: l'"Hospitale Sancti Pauli", da cui appunto l'odierna denominazione di S. Polo.

Si trattava in sostanza di un luogo sicuro ed accogliente dove i viandanti potevano trovare ristoro e rifugio durante il loro viaggio; era gestito dai monaci Benedettini di S. Eufemia della Fonte che lo tennero aperto, fra varie vicissitudini, guerre e conseguenti cambi di proprietà, fino a metà del 1438.

Scrive infatti p. Masetti:

"Dopo poco cessò l'attività dell'Ospizio di S. Paolo di cui venne in possesso la nobile famiglia dei Cavalcabò di Viadana che, con testamento del nobile Bernardino (atto del notaio Pietro Trappa, 20 agosto 1575), fondò la Cappellania di S. Paolo con l'obbligo della celebrazione quotidiana di una S. Messa. [...] Negli Atti della Visita Pastorale del Vescovo Bollani alla Diocesi di Brescia si dice che il 29 maggio 1566 il Vescovo Delegato Apostolico si recò in visita alla Chiesa di S. Paolo "che possiede un beneficio per mezzo del casato dei Cavalcabò, il Rettore è D. Bernardino e possiede 40 o 50 iugeri di terre-



La vecchia Chiesa di S. Polo

no". La Chiesa era affidata ad un cappellano".

Anche attraverso passaggi ereditari e vendite successive, la proprietà della chiesa rimase sempre vincolata al legato della celebrazione in perpetuo di una S. Messa quotidiana, obbligo che venne assunto nel 1649 da parte del Pio Luogo "Casa di Dio", che tuttora esiste: gli ultimi proprietari infatti, Giulio e Giorgio Gagliardi, donarono a tale Istituto la chiesa, gli arredi necessari per il culto, la casa canonica per l'abitazione del cappellano, oltre alla somma di 1.700 lire planette, in monete d'oro e d'argento, per l'onere di culto.

Al Pio Luogo passava pure la facoltà di scegliere il sacerdote, rimuoverlo dall'incarico o sostituirlo a seconda delle necessità (atto del notaio Marco Antonio Artina, 7 giugno 1649).

Sicuramente si sono succeduti numerosi cappellani nella piccola canonica annessa alla chiesa di S. Paolo ma nell'archivio parrocchiale non esiste al riguardo nessun documento, fino al 1887: una copia di decreto della Curia datato 6 aprile con cui "si concede al Rev. D. Gaetano Clementi, curato della chiesa sussidiaria di S. Polo, nella Parrocchia di

S. Eufemia della Fonte, col voto favorevole del M. R. Arciprete ed il permesso dell'On. Commissione Amministratrice delle Case di Ricovero in Brescia, la riduzione delle Messe a sole n° 80 annue, comprese però tutte le festive, fino che resta Curato di S. Polo". Lo scopo era di dare la possibilità al sacerdote di celebrare altre Messe avventizie provvedendo così al "necessario sostentamento, considerato che detto Coadiutore deve esercitare in quella grossa Frazione una buona parte degli uffici parrocchiali e non ha altro assegno certo fuorché L.250 per l'obbligo di far la Dottrina e L.387 di elemosina complessi-

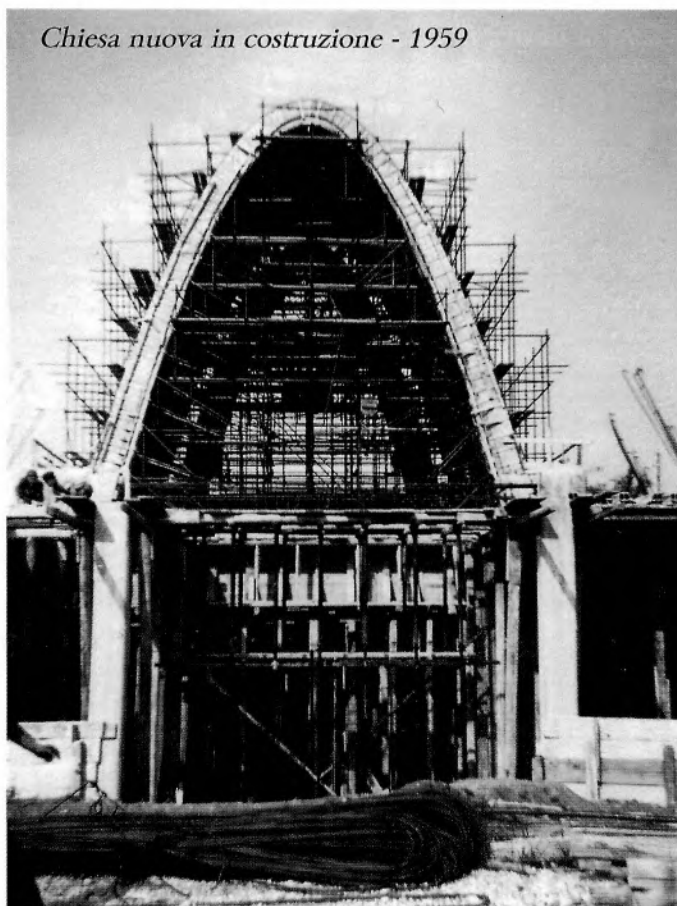
va delle Messe costituenti il legato".

Ne deriva che la chiesa di S. Polo, già a quel tempo, era dipendente dalla Parrocchia di S. Eufemia ed il cappellano, nominato dall'amministrazione delle Case di Ricovero di Brescia, aveva anche l'incarico di curato coadiutore dell'Arciprete di quella frazione.

Si potrebbe qui aprire una parentesi e considerare le analogie con la situazione della chiesa di S. Girolamo alle Case, come risulta dalla documentazione in nostro possesso: anch'essa, sebbene più recente (1710), nasce come cappella privata dei nobili Trussi. Lasciata poi, con tutta la pro-

pietà dei possidenti Arici e Segà, in eredità al Comune di Brescia, rimane comunque a servizio religioso oltre che del Ricovero anche della frazione Case, in qualità di chiesa sussidiaria della Parrocchia di S. Eufemia. Anche S. Girolamo è servita da un cappellano, rispetto però alla chiesa di S. Paolo non ottiene il permesso vescovile per la conservazione del SS. Sacramento fino al 1925; la vecchia chiesa di S. Paolo, invece, aveva ottenuto tale facoltà anni prima, dal Vescovo Mons. Corna Pellegrini.

Chiesa nuova in costruzione - 1959



1911 - 1954: da Rettoria a Parrocchia

Con i primi anni del '900 l'archivio parrocchiale si fa più consistente.

A fianco della documentazione obbligatoria costituita dai registri dei battesimi, dei matrimoni, dei morti e registri amministrativi (questi ultimi vera miniera di informazioni per quanto riguarda le opere svolte, le date precise, i costi) troviamo diari, annotazioni a matita, corrispondenza, commenti personali. Si abbandona necessariamente la prospettiva grandangolare degli avvenimenti e si acquista la visione del particolare, l'attenzione all'uomo, agli individui nel loro essere, singolarmente e collettivamente, protagonisti e artefici della storia.

Anche in questo sta il senso di rivisitare il passato per chi l'ha vissuto e per chi non c'era: prendere coscienza di essere comunque parte di un'umanità in cui il tempo a disposizione di ognuno sarebbe ininfluente se non avesse legami di continuità con quello degli altri.

E scopriamo così che dal 1911, nella Rettoria di S. Polo si celebravano i Battesimi e non era più

necessario andare a S. Eufemia: è una bambina la prima annotata nel primo registro della chiesa, battezzata il 17 dicembre 1911 da don Carlo Gressent, curato con incarico di Rettore.

Don Gressent: che ha battezzato l'ultimo bambino il giorno di Natale del 1944, 1.334 battesimi dopo quel lontano 1911 (circa un migliaio firmati da lui, altri da sacerdoti diversi), che nel marzo del 1934 inizia il primo registro "erigenda chiesa - entrate e uscite" e vi annota scrupolosamente le offerte fino a pochi mesi prima di morire, il 26 marzo 1945.

Ci sono ancora parrocchiani che ricordano don Carlo, che

al nome associano un volto, un avvenimento e che, quando due mesi fa i suoi resti sono stati esumati per essere posti in un ossario nel cimitero di S. Eufemia, sono andati a pregare sulla sua tomba.

Poi il tempo di don Luigi Barberis, mandato a S. Polo pochi giorni dopo la morte di don Gressent, sarà prima Rettore poi Parroco della comunità per quasi 30 anni; a lui passa il testimone ideale, il progetto di costruire una nuova chiesa e costituire una nuova Parrocchia.

Il 23 giugno 1945 si aggiunge un nuovo anello a questa catena: il decreto vescovile di erezione a Rettoria indipendente da S. Eufemia, con possibilità

di celebrare matrimoni (il primo annotato sull'apposito registro è del 5 agosto) e funerali (il primo è del 28 luglio).

Sicuramente quasi tutti i parrocchiani adulti hanno memoria di quei periodi: iniziano le prime attività oratoriali e parrocchiali (catechismo, schola cantorum maschile e femminile, circolo, bar, cinema e teatro) anche se lo spazio manca e tutto si svolge in due grandi solai e sotto un portico avuti in prestito.

Negli anni 1945 e 1946 germogliano

*Chiesa nuova in costruzione
1959*



anche alcune tradizioni che metteranno solide radici fino a giungere ai nostri giorni: le feste quinquennali della Madonna del Rosario, la processione del Corpus Domini, il bollettino, le case per ferie marine e montane per ragazzi e famiglie, la Filodrammatica, la Corale, l'Ardens S.Polo.

Non solo. Nei vent'anni successivi la zona destinata alla costruzione delle nuove strutture parrocchiali sarà, come vedremo, un cantiere sempre aperto: tutti gli edifici di adesso, pur con alcune modifiche e sistemazioni, sono il frutto del lavoro e di allora.

Come primo passo viene eletta una "Commissione per l'erigenda chiesa", si prendono accordi per il terreno e contatti con l'ing. Mons. Carlo Montini, cugino di Papa Paolo VI, per il progetto sia della chiesa che dell'oratorio.

A Castenedolo si fanno i preliminari dell'atto di compera dal Sig. Pietro Manfredi di 5 più di terreno e 2 case (16 locali in via Fiorentini) e si versa una caparra di L. 200.000. L'atto di vendita sarà perfezionato dopo un mese con una spesa totale L. 2.360.000 (mutuo di L. 1.000.000 da parte della Curia). Per avere un'idea dei costi effettivi bisogna moltiplicare le cifre di allora per i diversi coefficienti di rivalutazione della lira (per l'anno 1946 è di 45,6 cioè 1.000.000 dell'epoca corrisponde circa a 45.600.000 attuali).

Tra il 1947 ed il 1948 con l'arrivo del primo curato, don

Augusto Tosoni (tuttora vivente, a riposo presso la Domus Salutis), iniziano alcuni lavori (che possiamo chiamare 1° lotto) per le nuove strutture oratoriali: 1 più del terreno acquistato viene destinato a campo da calcio a 6, si sistema un appartamento di via Fiorentini, inizia a funzionare uno spaccio alimentare A.C.L.I. ed il Circolo ricreativo con annessi giochi di bocce, è costruito un portico nuovo per l'Oratorio maschile con docce e spogliatoi.

Il 1947 è anche l'anno dell'arrivo come cappellano a S.Girolamo, ancora dipendente da S. Eufemia, di don Mario Marinoni.

Nel 1949 don Augusto lascia il posto a don Egidio Ferrari, trascorre l'anno giubilare di cui don Barberis ricorda, durante il pellegrinaggio comunitario a Roma, il profetico saluto del Papa alla "Parrocchia di S. Polo", trascorre anche il 1952 segnato dalla Visita Pastorale di Mons. Giacinto Tredici. E dalla relazione per il Vescovo apprendiamo che la popolazione della Rettoria di S. Polo in quell'anno conta 2.430 abitanti, più 140 alla frazione Gerole, più 54 alla frazione Fusera; che la frequenza di partecipazione alla S. Messa è del 70% per gli uomini, 80% per le donne, 95% per i fanciulli; che la Dottrina è seguita dal 50% degli uomini, dal 55% delle donne e dal 90% dei fanciulli. La struttura della Rettoria è già quella odierna: la chie-

sa principale (*"Stato scadente: il tetto viene revisionato in questi giorni; vi è umidità: qualche fessura [...] ma il grande problema è l'incapacità della chiesa [...]"*) e due chiese sussidiarie: la chiesa dei SS. Faustino e Giovita alle Gerole, nel comune di Borgosatollo ma nel territorio della Rettoria, un piccolo edificio costruito circa all'inizio del '600, e la cappella privata dei SS. Pietro e Paolo annessa alla Cascina Fusera, notevole rustico sorto, secondo il Fappani, durante il risveglio economico verificatosi verso i secoli XV - XVI nel territorio di Buffalora e S. Polo. (*"In entrambe le frazioni vi è la chiesa, alle Gerole si dice messa alla Festa"*).

In quell'anno si inaugurano le 7 nuove aule catechistiche al 1° piano dell'Oratorio maschile (2° lotto dei lavori iniziati nel 1947), che verranno poi affittate anche alle scuole elementari.

Il 29 ottobre 1954, dopo un iter durato quasi sette anni, giunge il decreto vescovile di erezione a Parrocchia, reso pubblico in chiesa il giorno della festa di Cristo Re, il beneficio è costituito dai due fabbricati urbani siti in via Fiorentini 41 e 43, il Rettore prende il titolo di Parroco. Per quanto riguarda l'Oratorio ci sono altre due sostituzioni di Curati: prima don Giuseppe Pasini al posto di don Egidio, poi don Antonio Tonoletti al posto di don Giuseppe (ora entrambi Parroci a Palazzolo s/O).

1955 - 1965: la nuova chiesa

Costituita la Parrocchia, tutte le energie vengono rivolte alla costruzione della nuova chiesa: i primi disegni conservati in archivio, a firma dell'ing. Antonio Zampini, sono dell'ottobre 1951 e si tratta già di una "chiesa parabolica" anche se leggermente diversa da come poi è stata costruita. Di quegli anni di gestazione del progetto restano pure numerosi scritti, suggerimenti, raccomandazioni, ma alla fine del 1955 tutto è nella veste definitiva, pronto da inoltrare in Curia per il necessario benestare e poi per le licenze ed i permessi

civili: il certificato del Sindaco in cui risulta che gli abitanti della Parrocchia sono 3.835, il computo metrico ed il preventivo di massima dei lavori per la nuova chiesa per L.35.800.000 (circa 770 milioni di oggi).

Superate alcune pastoie della burocrazia la macchina dell'"erigenda chiesa" si muove velocemente ed il 14 ottobre 1956, con decreto del Presidente della Repubblica, l'Ente chiesa ed il beneficio parrocchiale vengono riconosciuti anche civilmente.

Pure nella vicina chiesa di S. Girolamo, dove don Mario continua la sua opera, ci sono novità: il nuovo Arciprete di S. Eufemia, don Ilario

Manfredini, concede delega al cappellano di celebrare matrimoni e funerali in loco, considerato che l'attraversamento della ferrovia e della strada statale, per raggiungere la chiesa Matrice, diventa sempre più difficoltoso.

Il 1958 è un anno denso di avvenimenti. Terminano alcuni lavori in Oratorio (3° ed ultimo lotto): la casa del curato, un ampio salone per ricreazione, una sala riunioni grande ed una più piccola, il salone A.C.L.I. con scantinato e vengono rinfrescati tutti gli ambienti preesistenti in vista della venuta del Vescovo per la benedizione delle nuove strutture (30 marzo, domenica delle Palme).



Il Vescovo Mons. Tredici posa la prima pietra della Chiesa - 26-10-1958

Dopo questi ultimi interventi la situazione finanziaria non è molto rosea: il costo complessivo delle nuove strutture (in 3 lotti successivi) è stato di L.11.540.000 (circa 240 milioni odierni) quasi interamente coperti utilizzando i fondi della vecchia sottoscrizione "pro erigenda chiesa" e le entrate ordinarie del cinema, teatro, colonie e spaccio A.C.L.I.

E' quindi necessario ripartire da zero con la raccolta di fondi "pro nuova chiesa" e provvedere all'accensione di un primo mutuo di L.15.000.000 (poco meno di 300 milioni di oggi) presso la Banca S. Paolo.

Viene eletto il "Comitato erigenda chiesa" di 12 membri presieduto dal sig. Lino Bersini, il 26 ottobre il Vescovo Mons. Tredici è a S. Polo per la benedizione e posa della prima pietra, alla presenza delle autorità e del popolo festante, il 7 novembre è impiantato il cantiere e il 2 febbraio del 1959 ha inizio lo scavo. Progettista e direttore dei lavori è l'ing. Antonio Zampini, la costruzione è assegnata alla ditta Baiguera e Cis.

Il termine per la consegna dei lavori è di dieci mesi, che diventeranno 13 a causa della variante al progetto per l'ampliamento del cinema-teatro sotto la chiesa; il preventivo totale per le opere murarie e rifiniture al rustico è di L. 46.200.000 (per aggiornare le cifre bisogna moltiplicare per 19,2 cioè 887 milioni circa attuali).

Il 25 novembre viene effettuato il collaudo statico ed il giorno di Natale la popolazione può entrare nel nuovo edificio e così vedere dall'interno il lavoro.

Nonostante la grande opera in corso don Luigi riesce pure a metter mano, nel corso del '59, alla sistemazione dell'Oratorio femminile ed al preventivo per la ristrutturazione della vecchia chiesa, ancora proprietà del Pio Luogo Casa di Dio, sui cui peraltro il 2 gennaio la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia aveva emanato il decreto di vincolo.

L'inaugurazione e benedizione della nuova chiesa, inizialmente prevista per il 24 e 25 gennaio 1960, nella solennità patronale, viene spostata al 18 marzo: nel frattempo si possono effettuare gli ultimi ritocchi, smontare il cantiere, sistemare il piazzale e soprattutto aver pronto l'altare ed il tabernacolo oltre ad un nuovo armonium ed un congruo numero di sedie da aggiungere ai banchi trasportati dalla vecchia chiesa (partono per questo quattro nuove specifiche raccolte di fondi).

Il 3 marzo 1960 il Prefetto concede la licenza d'uso del nuovo edificio; il 18, 19 e 20 marzo sono tre giorni di solenni celebrazioni e festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova chiesa, preceduti da una impegnativa settimana con conferenze e preparazione spirituale.

Venerdì 18 Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, benedice e inaugura la nuova Chiesa e consacra l'altare, sabato 19 solenne celebrazione officiata da Mons. Bosetti, Vescovo ausiliare, domenica 20 Mons. Vescovo ritorna per la celebrazione delle Cresime.

Nelle settimane successive è pure inaugurato il nuovo cinema-teatro sotto la chiesa, provvisto di un nuovo schermo per proiezione e di una nuova macchina a passo normale.

Concluso il grosso dei lavori, tutto il resto si aggiunge un po' alla volta: nel marzo 1961 è in opera il pavimento in marmo del presbiterio (parte una nuova sottoscrizione per il pagamento) ma non la copertura dei gradini; per terminarlo tutto (200 mq) serve un altro anno ed il 4 maggio 1962 si inaugura il pavimento del presbiterio finalmente completo; nell'aprile 1965 è esposto in chiesa il disegno del pavimento della chiesa (850 mq) e parte la sottoscrizione per finanziarlo, il 7 ottobre avviene l'inaugurazione.

L'elenco dei lavori nella nuova chiesa, per ora, si interrompe qui (don Luigi aggiungerà solamente, tra l'inizio di dicembre e Natale del 1972, i 44 banchi nuovi, quelli attuali, costruiti appositamente su progetto dell'ing. Zampini, dedicati da alcune famiglie generose ai propri defunti). Oltre all'impresa edile, lavorano alla costruzione della

chiesa e del cinema-teatro una ventina di altre ditte: per la copertura impermeabile, l'impianto di riscaldamento e relative canalizzazioni, i seramenti, gli impianti elettrici e di amplificazione, le vetrate, i pavimenti ecc..

In archivio sono conservati, insieme ai registri contabili, i preventivi, le ricevute, le fatture, le cambiali pagate; le necessarie spese per questi lavori di completamento fanno alla fine raddoppiare il costo dell'opera.

A partire dal '61 incidono pure molto pesantemente sulle casse parrocchiali le rate semestrali del secondo mutuo fondiario (ventennale di 10.000.000) uniti agli interessi di debiti contratti con privati. La situazione finanziaria è

sempre riportata, con precisione e puntualità, anche sui bollettini mensili, che in quel periodo tutti i parrocchiani hanno potuto avere per le mani: sfogliando le copie di quegli anni le esortazioni ad aumentare gli sforzi ed i sacrifici, già notevoli da parte della popolazione, sono affiancate dalla crescente preoccupazione del Parroco per una situazione debitoria molto pesante e le numerose quanto improrogabili scadenze dei pagamenti.

Nel febbraio del '47 don Luigi, quando l'impresa era appena iniziata, scrive: *"Vorrei che anche coloro che finora nulla hanno dato per un'opera tanto preziosa [acquisto terreno e lavori per l'oratorio] si svegliassero. Non dice nulla al cuore di queste persone lo*

spettacolo di un popolo in gara nel compiere sacrifici? A tutti coloro che hanno fatto un'offerta una sola volta dico: non potrebbe entrare nel vostro bilancio familiare un nuovo gesto di solidarietà?", nel febbraio del '62, a chiesa ormai ultimata: "Ai forti debiti che trovate nella voce pro-chiesa ora si devono aggiungere quelli per il riscaldamento. Come affronteremo le scadenze mensili? Non so che iniziative prendere pur di veder diminuiti i debiti!"

Ed in verità le iniziative di raccolta e di finanziamento quasi autarchico non mancano: sottoscrizioni, impegni a versare qualcosa tutti i mesi per uno, due, tre anni, pesche, lotterie, questue delle uova e del granoturco, utilizzo dello spaccio alimentari A.C.L.I., frequentazione di cinema, teatro e colonie parrocchiali. Sul bollettino del gennaio '63, a commento del bilancio 1962, don Barberis annota: *"Dalla fine di aprile 1958 quando si iniziò a raccogliere per la nuova chiesa, gravati ancora allora da 4 milioni di debiti [77 milioni circa di oggi] per la casa del curato, sale di riunioni e da gioco, alla fine del 1962, cioè in quattro anni e otto mesi, la nostra popolazione, sia pure aiutata da Superiori ecclesiastici [Curia e Mons. Almici] e contributi statali, [2.495.000, circa 43 milioni odierni, di contributo ministeriale per i nuovi edifici di culto] ha potuto dare 42 milioni e rotti, [780 milioni di oggi] come si vede dai prospetti sopra pre-*



Il Vescovo Mons. Tredici e don Luigi Barberis all'inaugurazione dell'oratorio - 1958

sentati. Ebbene in altri quattro anni non è infondato sperare che tutto l'attuale rimanente debito di L.44.695.434 sia pagato".

Ma la situazione, in ottobre, non è molto migliorata: *"Nell'albo degli offerenti avrebbe notato la forte diminuzione delle offerte. Per diminuire i debiti non so cosa si dovrebbe fare: ci si è affaticati perché le Colonie rendessero anche finanziariamente, non si fa la casa del Parroco (tanto necessaria al punto di piovervi dentro) per non aumentare i debiti. Ma anche Voi, buoni e generosi Parrocchiani, continuate...continuate. E' necessario l'aumento delle elemosine domenicali e delle questue mensili."*

1966 - 1974: il completamento delle strutture

Nonostante i debiti, i lavori in Oratorio e per le altre strutture parrocchiali continuano: nel 1962 arriva il nuovo curato, don Dino Averoldi (morto nel 1988 a Provezze, da Parroco) ed inizia a funzionare a Roseto degli Abruzzi la "Casa per ferie S. Paolo"; nel 1965 è completato il cinema-teatro con spazioso palcoscenico, platea di 390 posti a sedere con rivestimento a pannelli isolanti, cabina di proiezione con 2 macchine sia a passo ridotto che a passo normale; nel 1966 è terminata, con una

sovvenzione della Curia, la prima parte della casa canonica e don Luigi vi si trasferisce con la sorella annotando nel suo diario *"dopo 21 anni abitati nella piccola e pericolante casa a fianco della vecchia Chiesa"*; lo stesso anno è ultimato anche il bar dell'Oratorio che funge da atrio-ingresso al cinema; nel 1967, utilizzando la prima parte del sottoc chiesa, è ultimato il Centro Giovanile e la Cappella invernale; nel 1968 il P.L. Casa di Dio dona alla Parrocchia la vecchia chiesa di S. Paolo e la canonica, ormai entrambe in stato disastroso, valutate 2.000.000 [28 milioni odierni] l'anno precedente, vendute tre anni dopo per 3.800.000 [46.500.000 di oggi] con decisione della Curia, per chiudere un mutuo bancario; nel 1969 si effettua l'impianto di illuminazione del campo da calcio, la posa delle panchine e la piantumazione del perimetro con siepi (è di quest'anno anche il 1° torneo notturno di calcio).

Frattanto, in questi frenetici anni di attività, l'8 giugno 1969 è creata con decreto vescovile anche la Parrocchia di S. Girolamo Dottore (fraz. Case - 750 abitanti, alcuni dei quali già appartenenti alla Parrocchia di S. Polo) e don Mario Marinoni, dopo 22 anni da cappellano, ne diventa il primo Parroco.

Nel 1970 a don Dino succede, come curato, don Angelo Ghitti (attualmente missionario in Burundi) ed i lavori

procedono, nell'Oratorio femminile, con la sistemazione del campo da pallavolo/pallacanestro completo di impianto di illuminazione, mentre in teatro sono ultimati i servizi del palcoscenico (camerini, servizi igienici, scenari). Nel 1971 "solo" opere di manutenzione nel sottoc chiesa ed asfaltatura dei piazzali dell'Oratorio (ditta Bersini); nel 1972 è completata la seconda parte della casa canonica nella sua struttura definitiva. Scrive don Luigi: *"E' frutto dei sacrifici del parroco e sorella"*.

Nel 1973 si ricava un appartamento sopra l'A.C.L.I. per la famiglia che compie le pulizie in chiesa e negli ambienti parrocchiali e nel 1974, quando l'A.N.S.P.I. prende il posto delle A.C.L.I., ne sono rinnovati tutti i locali e si crea pure un salone per i giovani e le famiglie.

Il 1974 è l'anno della visita pastorale di Mons. Morstabili (in febbraio), la popolazione della Parrocchia è di 2.973 abitanti, il debito residuo di circa L. 28.000.000 [ad oggi 240 milioni circa].

Don Barberis, nella relazione per il Vescovo, annota alcune difficoltà per i nuovi confini delle parrocchie vicine e per la struttura del territorio parrocchiale ("abitato sparso, con distanze notevoli") ma sottolinea che *"La chiesa della frazione Gerole non disperde i fedeli, anzi questi rivelano un grande attaccamento alla parrocchia e sono fra i più generosi"*.

E il Vescovo, nella Lettera Pastorale alla Comunità di S. Polo, scrive: *"La vostra Parrocchia, non ostante sia relativamente giovane, ha contribuito soprattutto per merito del vostro parroco, don Luigi Barberis, anche con sacrifici non indifferenti a darvi tutte le strutture necessarie per il suo buon funzionamento. Ciò naturalmente ha importato spese gravi che in parte pesano ancora sulla Comunità ma che ritengo solvibili abbastanza presto se in collaborazione tutti i parrocchiani continueranno a contribuire in proporzione delle loro possibilità"*.

Dopo pochi mesi Don Luigi, a causa delle non più buone condizioni di salute, lascia S. Polo e si ritira a Barbarano con la sorella; il 17 novembre 1974 annota sul diario: *"Il primo Parroco sac. Barberis Luigi, alla vigilia del suo 30° di permanenza a S. Polo, rinuncia alla Parrocchia; si legge una lettera di Mons. Vescovo. Il Parroco saluta, ringrazia e promette di conservare l'affetto e il ricordo"*. Dal 18 novembre la Parrocchia di S. Polo è vacante.

1975 - 1983: anni di progetti

Quasi subito è nominato Parroco don Giulio Scolari che fa l'ingresso l'8 febbraio 1975; da questa data in avanti l'archivio parrocchiale, per

quanto riguarda le opere "cantieristiche" è povero di documentazione, tanto quanto è ricco e voluminoso per quel che concerne invece l'aspetto strettamente pastorale. Mentre sappiamo che, fin dall'inizio, don Scolari provvede ad un meticoloso riassetto e rinnovamento degli organismi parrocchiali strutturandoli in commissioni e direttivi (catechesi, liturgia, assistenza, gioventù, famiglia-lavoro-realtà sociali, arte e cultura), per il campo che qui ci interessa è possibile solo una sommaria ricostruzione di date ed eventi in base ai bollettini ed ai ricordi di qualche parrocchiano; è probabile quindi che non tutte le notizie siano esatte.

In questi primi anni di impegno a ripianare il debito rimasto non mancano tuttavia lavori di manutenzione ordinaria (Oratorio, locali A.N.S.P.I.) e straordinaria (ristrutturazione appartamenti di via Fiorentini e sistemazione della Cappella invernale). Per incrementare i finanziamenti necessari, oltre alle solite e ormai fiacche sottoscrizioni per le singole opere, si organizza una capillare "raccolta nelle vie", a cadenza mensile, affiancata poi dai "Gruppi del Rosario" (queste importanti tradizioni di volontariato delle raccogliatrici e generosa rispondenza delle famiglie è durata fino ad oggi, seppur molto diminuita).

Nel 1977-1978 si costruiscono i due campi da tennis con relativi spogliatoi e servizi ed è costituito il "Tennis Club S. Polo" per la gestione dei nuovi impianti. Nel 1979 don Angelo Cretti (ora Parroco della confinante di S. Angela Merici) sostituisce don Angelo Ghitti alla guida dell'Oratorio.

Il 2 luglio del 1982 muore don Luigi Barberis: viene sepolto nel cimitero di S. Eufemia, le esequie celebrate nella "sua" chiesa, che aveva lasciata quasi sette anni prima. Nell'ottobre dello stesso anno don Giulio commissiona all'ing. Zampini alcuni progetti per diverse rifiniture interne della chiesa: pala, sistemazione del presbiterio con nuovo altare rivolto al popolo, amboni, battistero, via crucis, acquasantiere, altari laterali con statue lignee rivestite in argento della Madonna e del S. Cuore, balaustra della cantoria, lampada del Santissimo, colonna del cero pasquale.

La pala è opera del pittore bresciano Oscar Di Prata: nel settembre 1983 sono esposti in chiesa i bozzetti, in gennaio dell'anno successivo viene presentata domanda in Curia, alla commissione per i beni architettonici, per la realizzazione, in marzo arriva il benestare, in ottobre inizia l'opera. In quest'anno si realizza pure una nuova asfaltatura completa del sagrato e di tutte le pertinenze della Parrocchia.

1985 - 1992: sistemazione del presbiterio e del battistero

Domenica 27 gennaio 1985 è solennemente inaugurata la pala (m. 14 x 6) che rappresenta la "Conversione di S. Paolo", nel 25° anniversario della benedizione della chiesa, presente il Vescovo di Brescia Mons. Bruno Foresti.

Il 19 marzo 1986 la Parrocchia di S. Girolamo (raggiunti col tempo i 2.850 abitanti) è soppressa ed unificata, insieme all'Oratorio S. Riccardo Pam-puri, alla Parrocchia di S. Polo. In 17 anni due curati hanno affiancato don Mario Marino-ni, primo ed unico Parroco, morto il 14 febbraio 1994 e sepolto nel cimitero di S. Eufemia: don Carlo Cirelli (ora Parroco di Visano) dal 1972 al 1981, dal 1981 al 1986 don Giuseppe Dosselli (ora monaco a Troghi - Firenze).

Nel 1986 un nuovo curato, don Biagio (Claudio) Fontana, attualmente Parroco alla Madonna del Rosario alla Badia, sostituisce don Angelo. Il 18 febbraio 1987, con Decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. del 18 aprile, l'Ente chiesa di S. Paolo diventa "Ente Parrocchia di S. Paolo".

Fatta la pala, prima nota di colore nell'ambiente di acciaio e cemento della chiesa, si pensa alla volta del presbiterio: in aprile viene inoltrata in Curia una proposta di decorazione pittorica con

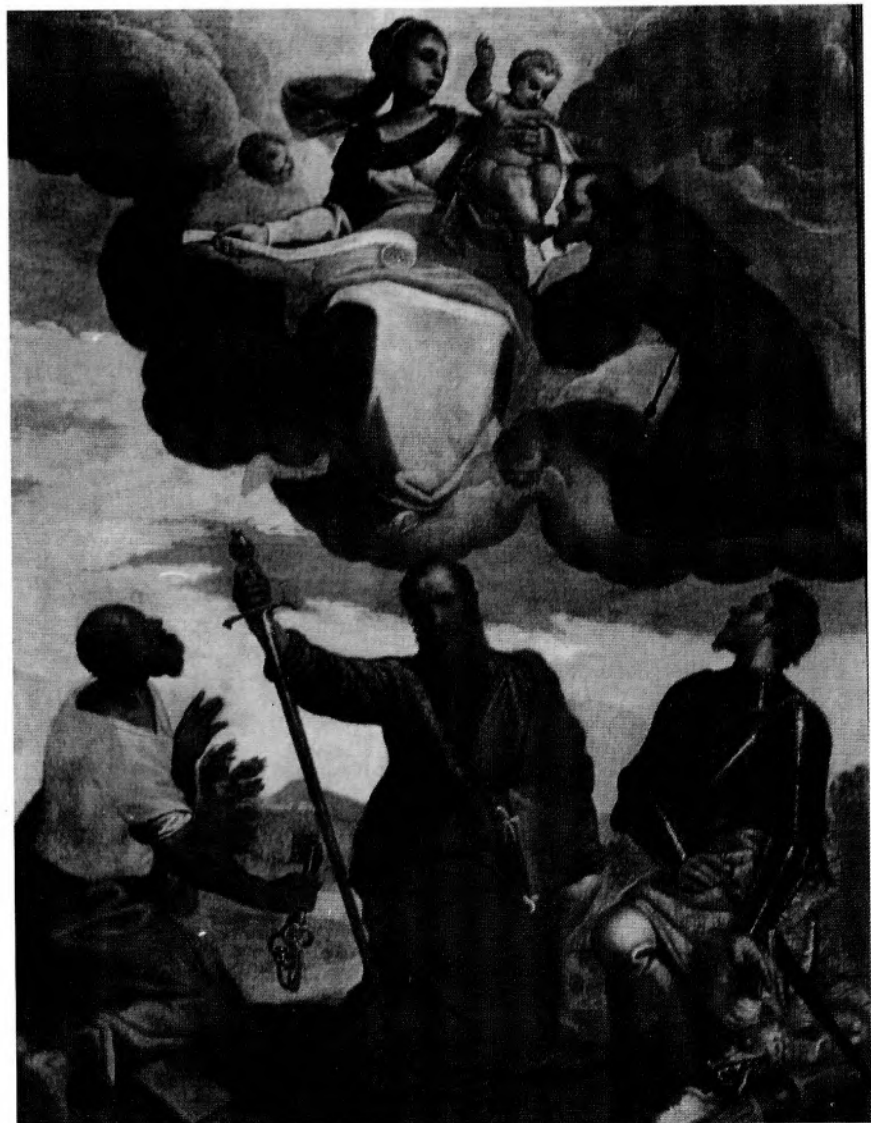
scene della "missione di S. Paolo" e "martirio di S. Paolo"; in giugno giunge il benestare della commissione per i beni architettonici.

Tra ottobre e novembre viene rifatta completamente la copertura del tetto (mq. 2.060) in guaina bituminosa più uno speciale rivestimento all'alluminio per evitare nuove infiltrazioni.

Tra il 1987 e il 1989 Di Prata porta a termine la lunetta (l'Annunciazione di Maria) ed

il ciclo di pitture del presbiterio; sono pure realizzate, dallo scultore Piotti su progetto di Zampini e disegno del Di Prata, le 14 stazioni della via Crucis in lamina di acciaio satinato (cm. 75 x 55) con la sponsorizzazione di vari offerenti: nel 1990 è effettuata la tinteggiatura di tutta la navata, nella sua parte inferiore, dal pavimento fino all'altezza della pensilina.

In questi anni arrivano a S. Polo altri due sacerdoti: nel



La Pala della vecchia Chiesa (A. Gandino 1538)

1998, come secondo curato per il supporto alla chiesa di S. Girolamo ed assistenza spirituale al ricovero Arici-Sega, don Narciso Mariotti; nel 1991 arriva come terzo curato don Giuseppe Caffi.

Pure tra il 1988 ed il 1990 sono effettuate parecchie opere di risanamento, sistemazione e decorazione della chiesa di S. Girolamo alle Case: impianto luci e microfonico, tetto, presbiterio, banchi, restauri vari all'interno e nuovo impianto di riscaldamento.

Nella parrocchiale, tra il 1990 ed il 1992, è realizzato il battistero (albero della vita), disegnato da Zampini, eseguito dal marmista-scultore Venturini. Sui lati due opere del Di Prata: a destra una vetrata apribile raffigurante il battesimo di Gesù, sulla parete di sinistra una scena della predicazione del Battista. Sono coinvolte nella sponsorizzazione per la copertura della spesa una trentina di famiglie. Il 21 ottobre 1992, dopo breve malattia, muore don Giulio Scolari; le esequie, officiate dal Vescovo Mons. Foresti, vedono la partecipazione commossa di tutta la comunità parrocchiale. Anch'egli riposa nel cimitero di S. Eufemia.

1993 - 2001: ancora grandi cantieri

Il 6 febbraio 1993, con l'ingresso dell'attuale Parroco don Giacomo Pletti, inizia il

periodo di "storia contemporanea" della Parrocchia di S. Polo. Non c'è il problema della documentazione, i lavori sono lì, qualcuno ancora fresco di pittura, qualcuno non ancora terminato, qualcuno appena iniziato, gli uni e gli altri, talvolta, ancora con conti da saldare. Perché i lavori in Parrocchia, come gli esami di eduardiana memoria, non finiscono mai. Alla morte di don Scolari tutti i debiti per le opere fatte risultano estinti e con il discreto attivo di cassa è possibile, in attesa del nuovo Parroco, provvedere in gennaio al rifacimento dell'impianto di sonorizzazione della chiesa (microfoni, box, amplificatori, ecc.). In novembre viene sostituito anche il campanile elettrico a nastro magnetico con uno elettronico computerizzato poi, fino al 1996, in chiesa è sospeso ogni intervento. Altre necessità urgenti imbono, soprattutto per quanto concerne le strutture oratoriali, da anni prive di manutenzione e non più in regola con le nuove normative.

Da subito si provvede all'allacciamento di tutti i fabbricati parrocchiali alla rete fognaria comunale ed agli inizi del 1994 viene presentato alla Comunità il progetto (suddiviso in 2 lotti) di ristrutturazione completa dell'Oratorio S. Domenico Savio.

In novembre iniziano i lavori del 1° lotto: chiusura del portico a piano terra e realizzazione di un salone-bar, servizi

e spogliatoi per il campo sportivo, abbattimento della scala esterna, rifacimento e messa a norma di tutti gli impianti, costruzione dell'ascensore per accesso ai disabili. Abbiamo terminato questa fase nell'estate 1995.

Si interviene con un 1° lotto di lavori anche all'Oratorio Pampuri (Case di S. Polo) per messa a norma degli impianti elettrici.

Nel gennaio del 1996, come risulta dalla relazione per la Visita pastorale del Vescovo Mons. Foresti, la popolazione della Parrocchia è di circa 4.500 persone con una frequenza alle Messe del 18-20%.

A marzo si rimette mano alla decorazione della chiesa ed inizia la realizzazione del ciclo di 10 quadri (opera sempre di Oscar Di Prata) con scene evangeliche sul tema della "chiamata". Nel 1997 si conclude il 2° lotto di lavori all'Oratorio Pampuri per la costruzione degli spogliatoi ed il rifacimento degli impianti elettrici e idraulici; inoltre, con la chiusura del portico sotto la canonica, si realizza un nuovo appartamento per il curato.

Nel luglio del 1998 è terminato l'ultimo dei 10 quadri della navata, sponsorizzati quasi per intero da gruppi/famiglie della Parrocchia.

Dal settembre del 1999 è curato don Costantino Conti e, con l'occasione dell'avvicendamento, si ristruttura completamente l'appartamento a lui destinato; in

Oratorio, con lavoro volontario, è sistemato ex-novo il parco-giochi per i più piccoli, con attrezzature in legno, piante e tappeto erboso.

Nel 2000, anno giubilare, iniziano i lavori del 2° lotto della ristrutturazione: sistemazione completa di tutto il 1° piano, rifacimento del tetto e del ballatoio esterno, nuovo allestimento delle aule di catechismo, (serramenti, pavimenti, impianti, arredamento) e la realizzazione di nuovi servizi.

In tempo per la processione eucaristica del Corpus Domini è restaurato il baldacchino. Quest'anno abbiamo concluso i lavori del 2° lotto con anche alcune migliorie nel salone-bar; in più è stato rifatto il campo da pallavolo/basket ed è in corso la definitiva sistemazione del Centro Giovanile (sottochiesa) oltre alla prevista tinteggiatura completa del 1° piano ristrutturato.

E' inutile ricordare qui le singole voci di spesa affrontate

in questi 9 anni perché sui bollettini è stato dato puntualmente il resoconto di questi interventi. Ricordiamo però che, grazie al generoso contributo di tanti parrocchiani, si sono potute compiere opere, sia in Oratorio (compreso il Centro S. Riccardo Pampuri) che in chiesa, per un totale di circa 1.300 milioni, di cui ad oggi è stato pagato circa l'85%.

Geo



Lavanda dei piedi (O. Di Prata) - 1997 - Navata della Chiesa

RICORDO

di don Luigi Barberis

Don Luigi Barberis, a lui ed alla sua tenacia dobbiamo l'edificazione di questa chiesa.

Arrivato alle Gerole da sfollato dopo i bombardamenti di Brescia, è accolto in quella piccola comunità; uomo dinamico, inesauribile e fornito di una volontà ferrea.

Sin dai primi momenti operò con animo battagliero, percorrendo i tempi, da vero pioniere, attuò con l'aiuto di tutta la sua famiglia le prime colonie montane a Savio dell'Adamello, all'Aprica ed infine a Temù e le colonie marine a Francavilla a Mare e Roseto degli Abruzzi, all'inizio solo per bambini e poi anche per gruppi familiari.

Nomi di località che ai più giovani non dicono nulla ma a molti di noi ricordano tempi avventurosi e pieni di nostalgia. Si iniziò infatti con i primi profitti di quelle attività, seppure molto esigui, a costruire l'Oratorio dedicato a S. Domenico Savio, con l'aiuto non solo finanziario di tutta la popolazione, ma con grande contributo di manovalanza e volontariato. Dall'affitto al comune di Brescia delle aule come sede delle scuole elementari si pagarono le opere murarie e si poteva pensare alla nuova chiesa, essendo quella vecchia oramai insufficiente per l'accresciuta popolazione.

L'incontro con l'ingegner Zampini fu la spinta per attuare tale progetto assai avveniristico per quei tempi. Sul terreno adiacente l'Oratorio venne posta la prima pietra di quella

che sarà la nuova chiesa parrocchiale.

Grandi e innumerevoli furono gli sforzi finanziari ai quali contribuirono tutti, grandi e piccini: all'Oratorio i piccoli acquistavano i mattoni, le mamme donavano il proprio oro per i tabernacolo e i papà lavoro e offerte.

In tutto questo non tralasciò mai la sua grande passione: il teatro come luogo di incontro e di svago.

Pian piano costituì una compagnia filodrammatica che dapprima recitava sotto un portico e poi poté trasferirsi nel teatro attuale.

La compagnia "Caravella" di S.Polo fu conosciuta su tutto il territorio bresciano e oltre provincia; innumerevoli i premi personali e collettivi raccolti dai grandi e dai giovani.

Finita la costruzione della nuova chiesa don Luigi dovette pensare anche alla canonica; crollato infatti il tetto della vecchia abitazione del parroco, attigua alla chiesetta, era costretto a vivere con la sorella in un alloggio di fortuna.

Mezzi non ve ne erano ma con l'aiuto della Curia e con soldi propri riuscì a completare anche la nuova canonica.

Da allora la sua vita nella comunità di S. Polo non fu altro che una continua corsa contro il tempo, ad escogitare nuove iniziative per racimolare denaro e tappare le varie falle. Tutti coloro che lo hanno conosciuto personalmente e hanno collaborato con lui nelle varie attività, credo avranno nel profondo

del cuore un senso di rimpianto, non solo per il tempo trascorso, ma anche per il grande senso di avventura che si viveva.

In tutto questo tempo purtroppo, nella sua permanenza fra noi, fu un uomo sem-

pre più solo, il più delle volte incompreso, se non ostacolato.

La Compagnia "Caravella", a ricordo del "fondatore, maestro e guida", in occasione della consacrazione di questa chiesa che egli volle con tutto

sé stesso, dedicherà una sacra rappresentazione.

Grazie, don Luigi.

Fermo Pagani

Rivivere a distanza, ciò che ti ha occupato e assorbito le energie per 6-7 anni, è come essere sollecitati a fare un bilancio critico.

Si affastellano nella mente ricordi, fatti, emozioni, volti... che talvolta sembrano già diventati storia: bambini e ragazzi che giungono alle nozze o dei quali addirittura già vedi i figli.

Mi colpisce spesso vedere l'evoluzione del volto di chi hai conosciuto bambino e oggi si è già fatto adulto, mentre il volto degli adulti rimane pressoché inalterato.

La tentazione sarebbe di scendere ai casi particolari, alle persone, ma il rischio di ricordare uno e dimenticare l'altro consiglia di restare sul generico.

Sono approdato a S. Polo, penso di ricordare, verso il settembre del 1979, dopo sei anni di servizio nella comunità della Volta Bresciana.

Erano stati questi, anni duri, ma ad ogni costo creativi.

Non c'era il Centro Oratori e ognuno si arrangiava, anzi, chi "faceva oratorio" veniva quasi

deriso dai stessi preti. Si diceva che era finito il tempo di fare i bambinai e che spettava ai genitori tenersi i loro figli.

Avevo creato alla Volta il primo Grest e il primo palio delle contrade. avevo sperimentato iniziative di vario genere, non arrivavo a S. Polo privo di esperienza e sguarnito.

L'ambiente sociale della Volta era difficile, mancava una tradizione aggregativa che andasse al di là delle celebrazioni liturgiche e della catechesi.

S. Polo mi apparve subito più "paese" socialmente più aggregato, sono convinto che non sia del tutto così nemmeno oggi, ma lo era certamente più della Volta.

A S. Polo c'era un oratorio che prima non avevo: centro giovanile, campo di calcio, aule di catechismo, teatro, colonia estiva.

A livello diocesano stava nascendo il Centro per gli oratori che offriva le prime proposte soprattutto in vista di un Direttivo dell'oratorio e di una Comunità educativa.

Il C.S.I. Centro sportivo italia-

ORATORIO

1979-1986

no offriva proposte formative accanto alle iniziative sportive. Don Giulio m'aveva affiancato un bel gruppo di giovani coppie, vorrei dire giovanissime, che mi furono di grande aiuto e stimolo soprattutto nella individuazione delle linee programmatiche dell'oratorio e del Centro giovanile e mi spinsero a privilegiare l'attività oratoriana più sul versante giovanile che su quello dei piccoli e non fu una scelta sbagliata.

Oratorio o Centro giovanile? Non è facile conciliare le due realtà, soprattutto se gli spazi sono ristretti e già in qualche modo orientati.

Si finì per privilegiare i giovani, coinvolgendoli nella animazione delle attività per i piccoli.

Ai piccoli il catechismo, la Messa dei ragazzi, il Grest, il Carnevale, la mitica Caravella d'oro, il Concorso presepi, l'Oratorio della domenica pomeriggio, il calcio ecc.

Ai giovani la catechesi settimanale, il Centro giovanile serale con l'animazione e il servizio autogestiti e poi le feste dei compleanni, il capodanno, i campi estivi, le escursioni domenicali, la fiera del libro, l'animazione dei Grest ecc. Alla fine ce n'era per tutti. Esperienza a sé stante e certamente positiva, fu quella dell'U.S. Ardens. Molti ricorderanno gli inizi difficili col buon Giancarlo, il segretario scolastico e le sue fatiche per racimolare i ragazzi delle prime squadre di calcio, ma il passaggio di qualità avvenne

quando alcuni genitori cominciarono a prendere in mano le redini del gruppo.

I genitori furono la scelta vincente dell'oratorio di quegli anni: le coppie di genitori coinvolte nella catechesi dei giovani e adolescenti, nel centro giovanile, nei campi estivi, nel gruppo sportivo, furono loro a segnare il salto di qualità.

I ragazzi sono l'oratorio e l'oratorio è per loro, ma i genitori aggiungono il tono della stabilità e della affabilità.

Non so se alla fine si divertissero più i piccoli o i grandi, certamente tutti ne trassero vantaggi, e aggiungo, talvolta faceva più piacere constatare come si evolvevano i genitori, che non i ragazzi stessi.

Con la crescita di qualità arrivarono anche i risultati sportivi e furono momenti molto belli per tutto l'oratorio.

Il vertice dell'attività oratoriana restava però il Grest: i nostri mitici e indimenticabili Grest a tema culturale, che coinvolgevano giovani, genitori e ragazzi, perfino gli insegnanti.

Il gioco si fondeva con la proposta culturale stimolando tutti a dare il meglio, in una bella e serena competizione. Quanto era piacevole vedere i ragazzi svantaggiati nel gioco del mattino, magari perché un po' impacciati nei movimenti, buttarsi nel pomeriggio a recuperare i punteggi nel risolvere i quiz, facendo le ricerche o collezionando le famose cartoline.

E le gite? Indimenticabile quel viaggio a Trento coi grande gioco nei giardini pubblici e poi il ritorno in battello sul

Garda, tutti bardati da corsari e pirati, con l'imprevisto sbarco in un porticciolo e i tedeschi che ci riprendevano con le telecamere. O quella a Piacenza dove il prevosto dei Duomo chiamò addirittura la televisione locale per intervistarci, perché non aveva mai visto un gruppo di ragazzi comportarsi così bene.

E le feste parrocchiali? La ripresa della processione quinquennale, il palio, il mascherone di carnevale e qui l'innesco felice delle iniziative del gruppo culturale con le ricerche storico-fotografiche e il concorso di pittura. Piccolo ma fecondo gruppo culturale, quanti bei ricordi.

Dal gruppo culturale uscì l'incontro con Oscar Di Prata, coinvolto nella giuria del concorso di pittura. Fu durante una cena di questo genere che Don Giulio propose l'idea di dipingere la chiesa: prima la pala, poi l'annunciazione e la via crucis e infine, dopo la mia partenza il completamente del presbiterio con le scene della vita di S. Paolo, trasformando così la nostra chiesa in un'opera completa del grande artista. Bellissima e maestosa chiesa di S. Polo!

Ricordo durante un pranzo, il discorso dell'architetto Zampini, mi pare con Piero Romanenghi e Oscar Di Prata, sul significato delle volte, calcolate sullo schema della curva di Einstein.

L'architetto la sognava come il "Tempio cosmico" proiettato nella evoluzione verso un futuro infinito.

E il gruppo della raccolta mensile della carta?

E i manutentori? Quante volte si è messo mano al rifacimento dei servizi e spogliatoi?

Un ricordo particolare sul teatro. Avevamo appena chiuso con la bellissima rappresentazione del "Principe felice" (una scenografia da Teatro Grande). Torno dalla scuola verso le ore 13 e si sta scatenando un uragano. Salgo da Don Giulio e gli propongo di verificare, dato il temporale imminente, da dove potevano entrare le infiltrazioni di acqua e i depositi come di fanghiglia che ogni tanto notavamo. Entriamo da una porta di servizio direttamente sul palco, la scena da diluvio universale. Sotto le porte entravano ovunque getti d'acqua che scavalcavano i gradini, mi viene l'idea di alzare una botola dall'assito del palco per vedere dove tutta quell'acqua poi defluisse, dalla botola

si alzò un unico getto d'acqua. L'acqua aveva invaso il teatro e si alzava, in pochi istanti raggiunge i 50 centimetri. Per fortuna eravamo entrati dal palco, mi precipitai a staccare la corrente elettrica e lasciammo l'ambiente.

Tutta la struttura del palco era stata posata sopra il materiale di scarto del cantiere, in alcuni casi i paletti di sostegno erano di pochi decimetri, in altri superavano il metro, in base all'altezza del mucchio dei materiali.

Tutte le acque confluivano in un unico collettore che passava sotto il palco e sfociava in una fossa perdente dietro la chiesa. Tutto era talmente intasato o sepolto che anche una goccia d'acqua non veniva più raccolta e rifluiva sotto il palco e nelle zone più basse del teatro fino, a raggiungere il livello di 50-70 centimetri.

Incredibile, nel giro di mez-

z'ora il pavimento riassorbiva tutto.

Iniziò così un immane lavoro, camion di materiali asportati e completo rifacimento del palco, mentre all'esterno Don Giulio intraprendeva un'opera di bonifica che cambiò l'aspetto di tutta l'area circostante la chiesa.

Ricordi, tanti ricordi per un servizio affrontato con serenità, in uno spirito di assoluta condivisione: con Don Giulio, coi quale non ho avuto uno screzio in sette anni, con le sorelle dell'Agape, con i giovani, i genitori, i bambini, i ragazzi coi quali ho vissuto sette anni eccezionali.

A Don Giacomo il grazie di avermi dato l'occasione di fissare queste memorie e a tutti la riconoscenza più sincera per avermi aiutato, per sette anni a fare davvero il prete.

Don Angelo



Scene del Martirio di S. Paolo (O. Di Prata) - 1988 - Volta del presbiterio

RICORDO

di don Giulio Scolari

Mi è stato chiesto di scrivere un breve ricordo di don Giulio Scolari che è stato tra noi dal 1975 al 1992. Ora che mi accingo a pensare, a rivedere il nostro Parroco, sento la difficoltà di individuare i tratti di una personalità che, pur nella semplicità e bonarietà dei modi, era tanto ricca ed arricchente.

In questo momento riesco solo a far riferimento ad alcune mie personali esperienze che, a distanza di tempo, ancora mi accompagnano e mi coinvolgono.

Parecchi anni fa sono tornata, con la mia famiglia, ad abitare a San Polo, vi avevo trascorso due o tre anni da adolescente, quando era Parroco don Luigi. Un giorno suonò il campanello: era don Giulio che ci dava il benvenuto e chiedeva se una sua visita fosse gradita.

Noi non avevamo radici o parentele in San Polo e quel gesto di accoglienza ci commosse e ci sembrò un abbraccio augurale.

E' molto importante, secondo me, la capacità di andare incontro all'altro, di far sentire tutti partecipi di una comunità, perché, spesso, vivere ai margini della vita locale non deriva da una volontà precisa, ma dalla difficoltà di entrare in relazione per timidezza, per pudore, magari per indolenza. Alcune persone, per carattere o per esperienza, sanno fare il primo passo, sanno "muoversi"; ma chi, al contrario, si rintana, ha bisogno di un picco-

lo gesto di benevolenza, di amicizia, di carità cristiana per aprirsi, per partecipare, per inserirsi.

Mi permetto di pensare ad alta voce: questo potrebbe essere un modo anche per avvicinare i "lontani" dalla Chiesa che spesso si lasciano sopraffare dal quotidiano, ma inconsciamente sono aperti e disponibili ad un invito stimolante.

Don Giulio aveva il carisma dell'accoglienza.

Sapeva anche avvicinare con umanità e con carità cristiana gli ammalati e le loro famiglie, che avevano bisogno di conforto, di affetto, ma, in particolare, di certezze a cui appoggiarsi per poter vivere la sofferenza. Ho sentito questa discreta, ma rassicurante presenza quando la malattia, il dolore e il distacco sono entrati nella mia casa.

Desidero, inoltre, ricordare don Giulio durante la sua malattia. Ha affrontato quel periodo con grande forza, la forza della fede, con discrezione, con riservatezza, quasi a volerci insegnare che i momenti più difficili e più duri della vita possono divenire ricchezza se sono motivo di riflessione, di intimità con se stessi e con Dio.

Credo che una preghiera sia il modo migliore per ricordare don Giulio, per ringraziarlo della sua solidarietà, della sua fratellanza e del suo servizio sacerdotale nella nostra Parrocchia.

L. C.



*Comunità di S. Polo:
da Rettoria
a Parrocchia*

Cronologia essenziale

1945 - 2001

archivio parrocchiale
raccolta dei bollettini
diario di d. Luigi Barberis
registri di amministrazione
archivio dei quotidiani dell'epoca
archivi fotografici

1945

- Il 26 marzo muore don Carlo Gressent, da più di 30 anni curato della chiesa di S. Paolo in S. Polo, Rettoria dipendente dalla Parrocchia di S. Eufemia della Fonte; il 27 marzo è chiamato a sostituirlo don Luigi Barberis.
- Il 21 aprile viene inoltrata domanda in Curia per rendere la chiesa di S. Polo autonoma da S. Eufemia; il 23 giugno giunge il decreto di erezione a Rettoria indipendente con lo smembramento dalle Parrocchie di S. Eufemia, Volta, S. Francesco da Paola e Borgosatollo.
- Don Luigi Barberis è nominato primo Rettore.
- Iniziano lavori di costruzione/ristrutturazione e le prime attività oratoriali e parrocchiali indipendenti (utilizzando due grandi solai ed un portico avuti in prestito da privati in quanto la vecchia chiesa, di proprietà del Pio Luogo "Casa di Dio", ha annessa solamente una canonica).

Attività/Lavori:

- Prima festa quinquennale della Madonna del Rosario (questa tradizione non è mai stata abbandonata);
- catechismo e schola cantorum maschile e femminile;
- teatro parrocchiale con l'inaugurazione del portico che funge da teatro e compagnia filodrammatica maschile e femminile;
- cinema con proiezioni di film a "passo ridotto", prima con una macchina prestata la domenica dall'Oratorio della Volta poi con una "macchina del cinema parlato" acquistata grazie ad un prestito;
- circolo di fratellanza (ex dopolavoro fascista);
- apertura di un bar, di una biblioteca popolare, di una scuola di lavoro diurna e di una scuola di taglio festiva;
- in estate colonia lacustre a Maderno sul Garda;

Nuova Chiesa di S. Polo:

- Elezione di una Commissione per l'erigenda chiesa;
- primi accordi per il terreno;
- contatti con l'ing. Mons. Carlo Montini, cugino di Papa Paolo VI, per il progetto sia della chiesa che dell'oratorio.

1946

Attività/Lavori:

- Da gennaio si inizia la pubblicazione di un bollettino mensile;
- prima solennità patronale alle Gerole;
- viene acquistato il primo armonium;
- inaugurazione del campo da calcio (1 più del terreno acquistato - il resto è affittato, compresi appartamenti) e nasce la Società sportiva Ardens S. Polo;
- ogni domenica, dopo l'ultima messa, è aperta una biblioteca per il prestito a domicilio dei libri;
- prima processione eucaristica del Corpus Domini con inaugurazione del nuovo baldacchino;
- sul campanile si colloca un impianto radiofonico permanente per campane;
- presepio meccanico;
- in estate colonia montana ad Angolo.

Nuova Chiesa:

- A Castenedolo si fanno i preliminari dell'atto di compera dal Sig. Manfredi Pietro di 5 più di terreno e 2 case (tot. 16 locali - attualmente gli appartamenti di via Fiorentini) e si versa una caparra di L. 200.000 (21.10). L'atto di vendita sarà perfezionato il 14/11 (spesa totale L. 2.360.000);
- mutuo di L. 1.000.000 da parte della Curia (10.11).
- La richiesta, con una circolare alle famiglie, di impegno concreto (annuale, mensile, una tantum) ha un generoso riscontro; i nomi degli offerenti sono esposti di volta in volta in un quadro apposito all'esterno della chiesa e pubblicati mensilmente sul bollettino.

1947	
► In luglio arriva il primo curato: don Augusto Tosoni (attualmente presso la Casa di riposo Domus Salutis). ► Arriva come cappellano a S. Girolamo, ancora dipendente da S. Eufemia, di don Mario Marinoni.	
Attività/Lavori: colonia montana a Valle di Saviore;	Nuova Chiesa: Si iniziano le pratiche per l'Erigenda chiesa parrocchiale e beneficio (17.02).
1948	
Attività/Lavori: - Viene sistemato l'appartamento di via Fiorentini facente parte del beneficio parrocchiale; - inizia a funzionare uno spaccio alimentare ACLI ed il Circolo ricreativo con annessi giochi di bocce; - costruzione di un portico nuovo per l'Oratorio maschile con docce e spogliatoi (geom. Tessarin e impresa Romano).	
1949	
► Da quest'anno è curato don Egidio Ferrari (attualmente in Brasile).	
1950 (anno giubilare)	
Attività/Lavori: Pellegrinaggio parrocchiale a Roma per il Giubileo, il Papa, nel salutare i pellegrini, nomina la "Parrocchia di S. Polo" (7-12 maggio).	
1951	
Attività/Lavori: Colonia estiva marina Francavilla Mare (Abruzzo).	Nuova Chiesa: In ottobre sono pronti i primi disegni della nuova chiesa ad opera dell'ing. Antonio Zampini.
1952	
► 1 e 2 giugno visita pastorale del Vescovo Mons. Giacinto Tredici (ab. 2430; Gerole 140; Fusera 54);	
Attività/Lavori: - Restituita dallo Stato la 2a campana, mancante perché requisita durante la guerra; - in aprile inaugurazione delle 7 nuove aule catechistiche dell'Oratorio maschile usate anche dal Comune come aule (in affitto) per le scuole elementari (geom. Tessarin e impresa Prati); - colonia montana all'Aprica.	
1954	
► 29 ottobre: decreto vescovile di erezione a Parrocchia (reso pubblico in chiesa il giorno della festa di Cristo Re). Il beneficio è costituito da due fabbricati urbani siti in via Fiorentini 41 e 43; il Rettore prende il titolo di Parroco. ► Da quest'anno è curato don Giuseppe Pasini (attualmente parroco di S. Cuore a Palazzolo s/O).	
1955	
	Nuova Chiesa: - All'inizio di marzo è pronto il computo metrico ed il preventivo dei lavori per la nuova chiesa (35.800.000); - Il Comune di Brescia, su richiesta del Parroco, rilascia un certificato in cui risulta che gli abitanti della Parrocchia sono 3.835.

1956	
► Da quest'anno è curato don Antonio Tonoletti (attualmente parroco di S. Pancrazio a Palazzolo s/O). ► Il nuovo Arciprete di S. Eufemia, don Ilario Manfredini, concede delega a don Marinoni, cappellano di S. Girolamo, di celebrare matrimoni e funerali in loco.	
Attività/Lavori: In maggio il Pio Luogo "Casa di Dio" decide per la donazione della vecchia chiesa alla Parrocchia ma per disguidi burocratici essa non può aver luogo;	Nuova Chiesa: - In aprile tutta la documentazione necessaria è pronta ed inizia l'iter per la costruzione della nuova chiesa; - il 14 ottobre, con decreto del Presidente della Repubblica, l'Ente chiesa ed il beneficio parrocchiale vengono riconosciuti civilmente.
1958	
Attività/Lavori: - Il 2 gennaio la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia emana il decreto di vincolo della vecchia chiesa; - terminano alcuni lavori: casa del vice-parroco, ampio salone per ricreazione, sala riunioni grande per A.C. e una più piccola, salone ACLI con scantinato, rinnovamento di tutti i locali preesistenti (geom. Tessarin e impresa Bravo Francesco e fratelli). Il giorno delle Palme è presente il Vescovo per benedire i nuovi ambienti;	Nuova Chiesa: - Alla fine di aprile inizia ufficialmente la raccolta di offerte "Pro nuova chiesa"; il capitolato di appalto è inviato a varie imprese edili bresciane; - mutuo di L.15.000.000 presso la Banca S. Paolo; - benedizione e posa della prima pietra da parte del Vescovo Mons. Tredici alla presenza delle autorità e popolo festante (26.10); - la ditta Baiguera e Cis impianta il cantiere (07.11). Progettista e direttore dei lavori ing. Antonio Zampini. Eletto un comitato di 12 membri presieduto dal sig. Bersini Lino.
1959	
Attività/Lavori: - In marzo viene fatto un preventivo per il restauro completo della vecchia chiesa e chiesta una sovvenzione al Ministero dell'Interno. Viene accordata in misura del 10% del preventivo, a lavoro ultimato; - ultima Pasqua (29.03) e ultimo Natale nella vecchia Chiesa; - in aprile si mette mano anche alla ristrutturazione dell'Oratorio femminile (geom. Tessarin e impresa Romano). - i benefattori sono chiamati a moltiplicare i loro sforzi.	Nuova Chiesa: - Il 2 febbraio inizia lo scavo delle fondazioni, il termine di consegna del lavoro, secondo il contratto, dovrebbe essere dopo 10 mesi: il 2 dicembre del 1959; - in primavera ed estate sono approvate due varianti al progetto iniziale per ottenere sotto la chiesa un più vasto ambiente ad uso cinema-teatro ed uno più piccolo per sala-riunioni od altro (attuale centro giovanile). - il 23 luglio l'impresa chiede 90 giorni di tempo in più per compensare l'aumento di lavoro dovuto alla variante di progetto per ampliamento del sottochiesa e del cinema-teatro; - il 25 novembre viene effettuato il collaudo statico (studio Tecnico ing. G. Cirillo); - il giorno di Natale la popolazione può entrare nel nuovo edificio e così vedere dall'interno il lavoro. Per l'occasione nella nuova struttura è allestito il Presepio, una grande pesca di beneficenza "Pro chiesa" ed una sottoscrizione a premi da estrarre il giorno dell'inaugurazione prevista per il 24 e 25 gennaio del 1960 in concomitanza con la Solennità patronale

1960	
► <i>Inaugurazione e benedizione della nuova Chiesa.</i>	
Attività/Lavori: Inaugurazione del nuovo cinema-teatro (acquisto del nuovo schermo per proiezione e di una nuova macchina a passo normale) e dello spaccio A.C.L.I.	Nuova Chiesa: - Il 6 gennaio si decide di spostare la data dell'inaugurazione al 18 marzo: nel frattempo si possono effettuare gli ultimi ritocchi, smontare il cantiere, sistemare il piazzale e soprattutto aver pronto l'altare ed il tabernacolo (parte una nuova specifica raccolta di fondi); - viene acquistato un nuovo armonium, parte l'iniziativa della questua per le sedie da aggiungere ai banchi trasportati dalla vecchia chiesa - il 3 marzo il Prefetto concede la licenza d'uso del nuovo edificio (agibilità); 18, 19 e 20 marzo: tre giorni di solenni celebrazioni e festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova chiesa, preceduti da una impegnativa settimana con conferenze e preparazione spirituale. Per l'occasione è messo in vendita un "numero unico" del bollettino. - venerdì 18: Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, benedice e inaugura la nuova Chiesa e consacra l'altare; - sabato 19: riti solenni celebrati da Mons. Bosetti, Vescovo ausiliare; - domenica 20 Mons. Vescovo ritorna per la celebrazione delle Cresime; - lunedì 21: rito di suffragio per i benefattori defunti.
1961	
	Nuova Chiesa: - In marzo è in opera il pavimento in marmo del presbiterio (parte una nuova sottoscrizione per il pagamento) ma mancano ancora i gradini; - secondo mutuo fondiario (ventennale di 10.000.000).
1962	
► <i>Da quest'anno è curato don Dino Averoldi. (morto da parroco a Provezze nel 1988)</i>	
Attività/Lavori: A Roseto degli Abruzzi inizia a funzionare la "Casa per ferie S.Paolo".	Nuova Chiesa: - Il 4 maggio si inaugura il pavimento del presbiterio 200 mq completo di gradini (marmista Venturini di Mantova, posato dalla Cooperativa Edil-trex; - parte il piano di finanziamento del cinema-teatro e per il pagamento dell'impianto di riscaldamento.
1965	
Attività/Lavori: E' completato il cinema-teatro con spazioso palcoscenico, platea di 390 posti a sedere e cabina di proiezione con 2 macchine sia a passo ridotto che a passo normale.	Nuova Chiesa: - In aprile è esposto in chiesa il disegno del pavimento della chiesa (850 mq) e parte la sottoscrizione per finanziarlo; - il 7 ottobre si inaugura il nuovo pavimento messo in opera come il presbiterio.

1966	
Attività/Lavori:	
• E' terminata, con sovvenzione della Curia, la prima parte della casa canonica, don Luigi vi si trasferisce "dopo 21 anni abitati nella piccola e pericolante casa a fianco della vecchia Chiesa"; • è ultimato anche il bar dell'Oratorio che funge anche da atrio-ingresso cinema.	
1967	
Attività/Lavori:	
• Nella prima parte del sottochiesa è ultimato il Centro Giovanile e la Cappella invernale; • relazione di stima della vecchia chiesa valutata solamente per il valore del terreno; • Colonia montana a Temù "Casa per ferie regina delle vette".	
1968	
Attività/Lavori:	
• In maggio l'Opera Pia "Casa di Dio" dona alla Parrocchia la vecchia chiesa ed annessa canonica compresi arredi e suppellettili. La pala cinquecentesca, i banchi ed i mobili di sacrestia sono trasferiti nella nuova chiesa.	
1969	
► L'8 giugno è creata con decreto vescovile la Parrocchia di S.Girolamo Dottore (fraz. Case di S.Polo - 750 abitanti) per cui una parte dei parrocchiani confluiscono nella nuova Parrocchia. Don Mario Marinoni, dopo 22 anni da cappellano, diventa il primo Parroco.	
Attività/Lavori:	
• Impianto di illuminazione del campo da calcio, siepi e panchine. 1° torneo notturno.	
1970	
► Da quest'anno è curato don Angelo Ghitti (attualmente missionario in Burundi).	
Attività/Lavori:	
• Campo da pallavolo/pallacanestro con impianto di illuminazione nell'Oratorio femminile; • in teatro si completano i servizi del palcoscenico (camerini, servizi igienici, scenari); • vari altri lavori di manutenzione alla casa del curato, alle aule ed all'Oratorio maschile.	
1971	
Attività/Lavori:	
• Lavori di manutenzione nel sottochiesa ed asfaltatura dei piazzali dell'Oratorio (ditta Bersini). • la Curia decide di vendere la vecchia chiesa e la casa annessa a parziale copertura dei debiti contratti con le banche.	
1972	
► A S. Girolamo viene come curato don Carlo Cirelli (ora Parroco di Visano).	
Attività/Lavori:	Nuova Chiesa:
• E' completata la seconda parte della casa canonica nella sua struttura definitiva (impresa Romano). "E' frutto dei sacrifici del Parroco e sorella".	• Tra l'inizio di dicembre e Natale sono collocati 44 banchi nuovi (progetto ing. Zampini, costruzione ditta Maifredi) dedicati da alcune famiglie generose ai propri defunti (alla sottoscrizione partecipano 65 famiglie in tutto)

1973	
Attività/Lavori:	
Si ricava un appartamento sopra l'A.C.L.I. per la famiglia che compie le pulizie chiesa ed ambienti parrocchiali (geom. Tessarin, impresa Romano).	
1974	
► In febbraio visita pastorale del Vescovo Mons. Morstabilini (popolazione della Parrocchia 2.973 abitanti, debito residuo di circa L. 28.000.000).	
Attività/Lavori:	
Nasce l'A.N.S.P.I. al posto delle A.C.L.I. con rinnovo locali e creazione di un salone per i giovani e le famiglie.	
► Il 17 novembre don Barberis, per motivi di salute, rinuncia alla Parrocchia e dopo un mese circa lascia S.Polo trasferendosi con la sorella a Barbarano. E' nominato Parroco don Giulio Scolari.	
1975 - 1976	
► L'8 febbraio 1975: ingresso del nuovo Parroco don Giulio Scolari.	
Attività/Lavori:	
- Sistemazione della Cappella e tinteggiatura dell'Oratorio; - manutenzione locali A.N.S.P.I e ristrutturazione appartamenti di via Fiorentini.	
1977	
Attività/Lavori:	
Progettazione e realizzazione di due campi da tennis e relativi spogliatoi.	
1978	
Attività/Lavori:	
E' costituito il "Tennis Club S.Polo" per la gestione dei nuovi impianti.	
1979	
► Da quest'anno è curato don Angelo Cretti (attualmente Parroco di S. Angela Merici a Brescia - S.Polo Nuovo).	
1981	
► A S. Girolamo arriva un nuovo curato: don Giuseppe Dosselli (ora monaco a Troghi - Firenze).	
1982	
► Il 12 luglio muore don Luigi Barberis, primo parroco di S.Polo; esequie nella chiesa parrocchiale e sepoltura nel Cimitero di S. Eufemia.	
	Nuova Chiesa: - In ottobre l'ing. Zampini consegna vari progetti per diverse rifiniture interne (pala, sistemazione del presbiterio con nuovo altare rivolto al popolo, amboni, battistero, via crucis, acquasantiere, altari laterali con statue lignee rivestite d'argento della Madonna e del S. Cuore, balaustra cantoria, lampada del Santissimo e colonna del cero pasquale) alcune realizzate in breve tempo, altre a distanza di qualche anno; - per la copertura della volta, che presenta già problemi di infiltrazioni ed umidità, è proposto da Zampini un rivestimento in rame (già una delle soluzioni del progetto originario poi accantonata in cambio di una copertura in catrame e lana di vetro).

1983	
	Nuova Chiesa: In settembre sono esposti in chiesa i bozzetti per la pala opera del pittore bresciano Oscar Di Prata. Il progetto generale e la cornice in acciaio sono di Zampini.
1984	
Attività/Lavori: Riasfaltatura completa del sagrato, discesa tennis, piazzale oratorio e A.N.S.P.I.	Nuova Chiesa: In gennaio viene presentata domanda in Curia, alla commissione per i beni architettonici, per la realizzazione della pala. In marzo arriva il benestare, in ottobre Di Prata inizia l'opera.
1985	
	Nuova Chiesa: Domenica 27 gennaio è solennemente inaugurata la pala (m. 14 x 6) che rappresenta la "Conversione di S. Paolo", nel 25° anniversario della benedizione della chiesa, presente il Vescovo Mons. Foresti.
1986	
- Il 19 marzo, con Decreto vescovile, viene soppressa la Parrocchia di S. Girolamo Dottore (fraz. Case di S. Polo) la cui popolazione (2.850 abitanti) torna a congiungersi, non senza problemi, con la Parrocchia di S. Polo. L'Oratorio Pampuri è unito all'Oratorio S. Domenico Savio - Da quest'anno è curato don Biagio (Claudio) Fontana (attualmente Parroco alla Madonna del Rosario a Brescia - Badia).	
1987	
Il 18 febbraio, con Decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. del 18 aprile, l'Ente chiesa di S. Paolo diventa "Ente Parrocchia di S. Paolo".	
	Nuova Chiesa: - in aprile viene inoltrata in Curia la proposta per le decorazioni pittoriche del presbiterio con scene della "missione di S. Paolo" e "martirio di S. Paolo". In giugno giunge il benestare della commissione per i beni architettonici; - tra ottobre e novembre viene rifatta completamente la copertura della volta (mq. 2.060) in guaina bituminosa più uno speciale rivestimento all'alluminio; - Zampini propone a don Scolari i progetti con l'idea originaria di un campanile.
1988 - 1989	
Nel 1988 arriva come secondo curato per il supporto alla chiesa di S. Girolamo ed assistenza spirituale ricovero Arici-Sega don Narciso Mariotti.	
Attività/Lavori: Sono effettuate parecchie opere di risanamento, sistemazione e decorazione della chiesa di S. Girolamo alle Case: impianto luci e microfonico, tetto, presbiterio, banchi, restauri vari all'interno e nuovo impianto di riscaldamento.	Nuova Chiesa: - Di Prata porta a termine l'Annunciazione (lunetta) ed il ciclo di pitture del presbiterio; - sono pure realizzate, dallo scultore Piotti su progetto di Zampini e disegno del Di Prata, le 14 stazioni della via Crucis in lamina di acciaio satinato (cm. 75 x 55) con la sponsorizzazione di vari offerenti.

1990 - 1992	
► <i>Nel 1991 arriva come terzo curato don Giuseppe Caffi.</i>	
	Nuova Chiesa: • E' effettuata la tinteggiatura tutta la navata, nella sua parte inferiore, dal pavimento fino all'altezza della pensilina; • lancio dell'iniziativa di sponsorizzazione per progettazione definitiva e realizzazione del battistero (albero della vita). Progetto di Zampini, eseguito dal marmista - scultore Venturini e Di Prata per la vetrata apribile che raffigura il battesimo di Gesù (ditte Orbu acciai e Giacomo Bontempo per la realizzazione dei vetri). Sono coinvolte per la copertura della spesa una trentina di famiglie; • viene rifatto completamente l'impianto di sonorizzazione della chiesa.
► <i>Il 21 ottobre 1992, dopo breve malattia, muore don Giulio Scolari. E' nominato Parroco don Giacomo Pletti.</i>	
1993	
► <i>Il 6 febbraio: ingresso del nuovo Parroco don Giacomo Pletti.</i>	
Attività/Lavori: • Messa a norma di tutti i fabbricati parrocchiali ed oratoriali con allacciamento alla rete fognaria comunale.	
1994 - 1995	
Attività/Lavori: • Presentazione e piano di sponsorizzazione del progetto di completa ristrutturazione dell'Oratorio S. Domenico Savio (suddiviso in 2 lotti). • in novembre 1994 iniziano i lavori del 1° lotto: chiusura del portico a piano terra e realizzazione di un salone-bar, servizi e spogliatoi per il campo sportivo; abbattimento della scala esterna; adeguamento di tutti gli impianti alla normativa vigente; costruzione dell'ascensore per accesso ai disabili. Terminano nell'estate 1995. • 1° lotto di lavori anche all'Oratorio Pampuri (Case) per messa a norma degli impianti elettrici.	
1996	
► <i>In gennaio Visita pastorale del Vescovo Mons. Foresti (la popolazione della Parrocchia è di circa 4.500 persone).</i>	
	Nuova Chiesa: • A marzo inizia la realizzazione del ciclo di 10 quadri (sempre di Oscar Di Prata) con scene evangeliche (tema: la chiamata) per la decorazione di tutta la navata.
1997	
Attività/Lavori: • 2° lotto di lavori all'Oratorio Pampuri (Case) per costruzione spogliatoi e nuovi impianti elettrici e idraulici; • chiusura del portico sotto la canonica per la realizzazione di un nuovo appartamento per il curato.	

1998	
	Nuova Chiesa: In luglio è terminato l'ultimo dei 10 quadri, sponsorizzati quasi per intero da gruppi/famiglie della Parrocchia.
1999	
► <i>Da settembre è curato don Costantino Conti.</i>	
Attività/Lavori: - Ampliamento e ristrutturazione completa dell'appartamento del curato; - in Oratorio rifacimento completo del parco-giochi per i più piccoli, con nuove attrezzature, piante e tappeto erboso.	
2000 (anno giubilare)	
Attività/Lavori: - Restauro completo del baldacchino per la processione del Corpus Domini; - in estate iniziano i lavori del 2° lotto per la ristrutturazione dell'Oratorio S.Domenico Savio: sistemazione completa di tutto il 1° piano, rifacimento del tetto e del ballatoio esterno, ristrutturazione interna delle aule di catechismo, (serramenti, pavimenti, impianti) e la realizzazione di nuovi servizi.	
2001	
Attività/Lavori: - Sistemazione del Centro Giovanile (sottochiesa) e del salone-bar con alcune migliorie. - refacimento del campo da pallavolo/basket. - conclusione del secondo lotto dei lavori di ristrutturazione dell'Oratorio e tinteggiatura.	Nuova Chiesa: Chiusura del sagrato con catene.